

Il vecchio codice

Il Codice della Strada è la legislazione che si occupa di regolare i rapporti tra i cittadini sulle strade ed è importante vedere lo sviluppo storico.

Abbiamo messo in grassetto gli anni per vedere come si rincorrono evidenziando, in una estrema sintesi, lo sviluppo della mobilità e l'affanno del legislatore a farvi fronte.

Il legislatore emanava regole affinché lo sviluppo del traffico non trovasse ostacoli e, pertanto, le violazioni erano considerate reati.

Solo con la Legge n. 317 del 03.05.1967 la maggior parte delle violazioni al Codice della Strada da reato furono trasformate in semplici illeciti amministrativi.

Il primo atto possiamo farlo risalire ai romani infatti, nell'anno 45 a.C. in Roma, fu emanata la "Lex Julia municipalis" per difendere i cittadini dalla circolazione di carri e cocchi.

Occorre poi aspettare la comparsa dei veicoli a motore per registrare interventi tesi a disciplinare il traffico.

Si parte dalla Legge n. 2248 del 20.03.1865 ⇒ si passa al R.D. n. 4697 del 15.11.1868 ⇒ al R.D. n. 124 del 10.03.1881 ⇒ al R.D. n. 6943 del 13.04.1890.

L'attenzione verso il traffico cresce ma la circolazione della automobile viene presa in considerazione con il R.D. n. 416 del 28.07.1901 ⇒ e con il R.D. n. 24 del 08.01.1905 ⇒ furono introdotte le targhe.

La legislazione si fa serrata nei tempi ed ecco la Legge n. 524 del 15.07.1909 ⇒ la Legge n. 730 del 30.06.1912 ⇒ per arrivare a quello che per primo viene indicato come Codice della Strada: il R.D. n. 3043 del 31.12.1923.

Furono indicate le sigle di individuazione delle province con il R.D. n. 3179 del 02.12.1928.

Seguirono il R.D. n. 1740 del 08.12.1933 ⇒ la Legge n. 572 del 04.02.1958 ⇒ il D.P.R. n. 956 del 27.10.1958, ⇒ il D.P.R. n. 393 del 15.06.1959 ⇒ ed in ultimo il D.P.R. n. 420 del 30.06.1959.



Il traffico veicolare decollò negli anni 60 evidenziando la necessità di altri e diversi interventi.